



Piazza Affari ha reagito molto positivamente al successo del pd alle elezioni europee e amministrative

In busta paga gli 80 euro Bonus Irpef può allargarsi

- Per dieci milioni di italiani da oggi il vantaggio fiscale nelle retribuzioni di fine mese
- Padoan: una misura positiva per le famiglie e anche per le imprese
- Ora il piano del governo su fisco, jobs act ed energia

ROMA

Il fatidico 27 del mese è arrivato. E circa 10 milioni di italiani oggi si troveranno in busta paga gli 80 euro di bonus voluti fortissimamente da Matteo Renzi. Il nome del premier non comparirà - come invece è avvenuto per errore al Comune di Prato - mentre la dicitura dovrebbe essere Bonus DL 66/2014. In realtà il decreto è quello sulla Spending review - il solo primo articolo dal titolo "Riduzione del cuneo fiscale per lavoratori dipendenti ed assimilati" riguarda il cuneo - proprio in questi giorni è in conversione al Senato per il primo passaggio parlamentare. Il termine «assimilabili» si rife-

risce ai co.co.pro mentre nei lavoratori vengono inclusi - come logico - i cassintegrati (sono sempre dipendenti), lavoratori in mobilità ma anche i disoccupati. La discriminante è il reddito complessivo del 2013: deve essere sotto i 24mila euro con un «decalage» fino a 26mila euro. Il decreto fissa in 640 euro il bonus da maggio alla fine dell'anno e dunque di 80 euro per ogni mese da qui alla fine del 2014, tredicesima esclusa. Tecnicamente non si tratta nemmeno di «un credito di imposta», ma di «un importo detratto dalle ritenute future operate dai sostituti d'imposta».

La misura secondo il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan «avrà ripercussioni positive sul Pil in quanto le famiglie potranno spendere di più e le imprese saranno stimolate a investire e, di conseguenza, a creare maggiore lavoro», non escludendo che si possa superare la previsione di +0,8% del Pil contenuta nel Def, dove comunque alla stessa misura vengono riconosciuti effetti macroeconomici espansivi pari solo allo 0,1 per cento nel 2014 e 0,3 per cento nel 2015.

Ma la vera notizia di ieri è la possibili-

... **Possibile estensione del bonus a famiglie monoreddito con almeno tre figli**

tà che il bonus sia allargato. In particolare si parla del possibile ampliamento per tenere conto delle famiglie monoreddito con più figli. La modifica è in un emendamento che «ha un rilievo politico: dobbiamo quantificarne costi e risorse e vedere le priorità», ha commentato il viceministro dell'Economia, Enrico Morando. «Questo - aggiunge - è uno dei punti più importanti delle possibili modifiche» che saranno vagliate oggi in incontri tra governo e maggioranza prima che l'esame degli emendamenti al decreto legge entri nel vivo in serata nelle commissioni Bilancio e Finanze del Senato. L'ampliamento del bonus è un cavallo di battaglia di Ncd ma anche dal Pd era giunta un'apertura, in particolare sulle famiglie monoreddito con tre figli (che avrebbe necessità di una copertura relativamente contenuta).

ORA FISCO, ENERGIA E JOBS ACT

Ma il concretizzarsi della promessa più importante, non ferma l'azione del governo. Come ribadito subito ieri da Matteo Renzi il cammino delle riforme va avanti: «Non c'è un minuto da perdere». Allora ecco che già domani il Consiglio dei ministri potrebbe varare alcuni decreti della Delega fiscale in capo al governo sfornando la riforma del catasto e la dichiarazione dei redditi - modello 730 - precompilato, naturalmente per l'anno prossimo.

Il mese di giugno si annuncia poi pieno di interventi in campi diversificati,

passando dal lavoro alla semplificazione, dal taglio del costo dell'energia - pari a 1,5 miliardi della bolletta elettrica per le piccole e medie imprese equivalente al 10 per cento del costo complessivo - alla riforma della pubblica amministrazione.

La spinta alle riforme dovrebbe avere effetti accelerativi anche sul famoso Jobs act. La seconda gamba del provvedimento partito con il decreto Poletti sul lavoro, è un disegno di legge delega che è ora all'esame della commissione Lavoro del Senato con relatore l'ex ministro Maurizio Sacconi. Riguarda un intervento complessivo che va dal riordino degli ammortizzatori alla revisione delle (troppe) forme contrattuali, dal riordino delle politiche attive e dei servizi per l'impiego al sostegno alla maternità. Il disegno di legge dovrà essere approvato dai due rami del Parlamento - che non mancheranno di dare indicazioni all'esecutivo - e poi il governo avrà 6 mesi di tempo per esercitare le deleghe e farsele riapprovare. I provvedimenti più attesi sono certamente l'introduzione del contratto a tutele crescenti e l'estensione dell'Aspi - il nuovo ammortizzatore unico - anche ai co.co.pro e partite Iva.

Il clou sarà comunque in autunno. La legge di stabilità dovrà rendere strutturale il bonus degli 80 euro e - Renzi lo ha promesso in campagna elettorale - allargarlo anche a pensionati e incapienti - coloro che hanno un reddito sotto gli 8 mila euro annui - , ora esclusi. Per farlo bisognerà comunque prima trovare i 10 miliardi necessari a renderlo strutturale per chi lo avrà già quest'anno.

... **Il Consiglio dei ministri si appresta a varare alcuni provvedimenti della delega fiscale**

Il ceto medio produttivo ha trovato un riferimento

MILANO

«Un successo dovuto all'aver sfondato, per la prima volta, al Nord, in quella composizione sociale ormai delusa da berlusconismo e leghismo». Il sociologo Aldo Bonomi dà la sua interpretazione di una vittoria senza precedenti del Pd, che ruota intorno ad un «oggetto sociale» in profonda trasformazione, il ceto medio.

Ma il ceto medio non è quello a rischio estinzione a causa della crisi?

«Infatti, parlerei più che altro di "quel che resta" del ceto medio. Comunque, se pensiamo all'antropologia del ceto medio ci rendiamo conto che esiste eccome. Su questa categoria, credo abbiano influito diversi fattori: innanzitutto la paura per i toni di Grillo, a fronte dei quali molti hanno scelto quelli più tranquilli e perciò rassicuranti di Renzi. Grillo comunque ha tenuto, ma certo non basta andare da Vespa per risultare attraente per il ceto medio. Poi, c'è da dire che il ceto medio è da tempo in stand-by, fermo, in attesa, e su questo blocco ha inciso la speranza che si possano riaprire degli spazi: nei famosi 80 euro sono parecchi i dipendenti pubblici che hanno visto un segnale di speranza per il futuro. L'ultimo elemento è anche il più significativo: il Pd ha sfondato tra il ceto medio del capitalismo molecolare, deluso da berlusconismo e leghismo, e in questo senso sono emblematiche le regioni soprattutto del nord-est, oltre a quelle del nord-ovest e a pezzi del sud. Fermo restando che i più resistenti e rancorosi si sono rivolti ancora una volta alla Lega. Ma la risposta che offre la Lega è, appunto, solo di resistenza, e quella di Berlusconi è vecchia e stan-tia».

È giusto dire che il Pd di Renzi rappresenta un nuovo blocco sociale, quello che unisce moderati e riformisti?

«Non è sbagliato, però attenzione, perché all'interno di questo blocco c'è un terziario cresciuto in questi anni, suffi-

L'INTERVISTA/1

Aldo Bonomi

Per il sociologo, il successo del Pd è dovuto al fatto che, per la prima volta, riesce a sfondare nel profondo Nord

cientemente consolidato soprattutto nelle città, che nella sua parte meno matura è anche una base sociale del grillismo».

È iniziata la terza Repubblica, come dice qualcuno?

«Se siamo di fronte ad una transizione epocale oppure no, credo dipenda solo dalla politica. Quando il ceto medio votava Bossi e Berlusconi era in fase ascendente, oggi è invece in fase declinante, è stanco, impaurito, fragile: chiede protezione in una situazione difficile, vuole essere accompagnato nella sua propria metamorfosi - di rappresentanza, di modelli economici, politici, sociali».

Quello italiano è anche un voto "anomalo" in chiave europea.

«Sono elezioni che svelano la crisi di questa Europa, anch'essa a suo modo in fase di metamorfosi. A questo punto abbiamo tre blocchi: quello di Uk e Francia, dove si sono sviluppati movimenti di resistenza, un meccanismo che guarda indietro a voler ripristinare lo Stato-nazione. Il blocco di Grecia e Spagna, dove invece troviamo movimenti di resilienza, che si adattano al cambiamento ma cercano di incidere, di dargli un'impronta. E nel mezzo ci sono Italia e Germania, che hanno dato credito alle ipotesi riformiste rispettivamente di Renzi e Merkel. Per quanto ci riguarda, va detto che alcune forme di resistenza le abbiamo già provate: basti pensare alla Lega e al leghismo. Come dire, abbiamo già dato, e a questo punto il credito è nelle mani di Renzi, in attesa di capire quanto della promessa di futuro che ha risvegliato verrà mantenuta».



BOLOGNA

L'INTERVISTA/2

Marco Boglione

L'industriale del marchio Robe di Kappa plaude alla vittoria di Renzi: «L'Italia può crescere di più e abbattere il debito»

proiettare il Paese sul terreno della competitività, puntando soprattutto sui giovani».

Con la disoccupazione così alta, il futuro di tanti ragazzi non è al sicuro...

«La disoccupazione è una conseguenza della crisi, non la causa, e ci vorrà tempo per vedere gli effetti di una inversione di tendenza. Credo che ai giovani manchi un partito grande, come il Pd, che gli dica che le regole sono mutate, e che il posto fisso si può cambiare finché non si trova quello in cui si riesce meglio».

I suoi colleghi imprenditori si lamentano delle tasse...

«La pressione fiscale è un tema all'ordine del giorno: se mi riempi le tasche di piombo, diventa difficile giocare con avversari più "leggeri". È un elemento di competitività, come una minore burocrazia e la battaglia contro gli sprechi».

Ma in tutto questo non è che anche gli industriali hanno delle forti responsabilità?

«Sì, senz'altro. Abbiamo le nostre responsabilità, troppo spesso ci siamo "spalleggiati" l'un con l'altro, invece di guardare al futuro con senso di sfida. Ma non siamo gli unici, tutte le componenti della società italiana hanno parlato bene e prodotto pochi fatti. La responsabilità della politica, però, è più grande, perché è lei che decide le regole in cui possiamo muoverci».

E i sindacati? Renzi con loro è stato piuttosto duro...

«Ha meno tempo per starli ad ascoltare, ma sono convinto che andranno d'amore e d'accordo, se sapranno remare nella stessa direzione in cui va il Paese».



Merito e competitività per far crescere il Paese

«Renzi ora insista su una rivoluzione che trasformi l'Italia in un Paese moderno e competitivo, che sappia stare sul mercato: abbiamo le risorse, culturali e industriali, per raddoppiare la crescita del Pil. Bisogna osare». Marco Boglione, torinese, proprietario dei marchi Robe di Kappa, Superga e K-Way, accoglie a braccia aperte il risultato delle elezioni europee.

Boglione, da imprenditore che cosa si aspetta dalla vittoria dei democratici?

«Io spero in un risultato del genere: si tratta di una strarivoluzione di Renzi, meritissima. Gli italiani gli hanno detto "vai avanti", è un'investitura che l'ha giustamente emozionato. Grillo, invece, ha pagato la sua idea di rivoluzione distruttiva: gli elettori hanno dimostrato maturità, bocciandola».

Come spiega il risultato? Quanto ha pesato il bonus Irpef?

«C'è molto di più degli 80 euro. Renzi ha iniziato il suo percorso anni fa, con coraggio e serietà. Porta avanti un suo progetto, con una certa immagine e un incommensurabile ottimismo».

E adesso? Come imprenditore cosa si aspetta dal governo?

«Non c'è un provvedimento specifico, le cose da fare sono tante. Ci sono le grandi riforme - quella elettorale, della pubblica amministrazione e della giustizia - la spending review, l'aumento dell'efficienza, ma più di tutto bisogna fare una scommessa culturale: gli italiani devono tornare a tifare per un Paese più forte sullo scenario economico mondiale».

Con quali obiettivi?

«Il raddoppio del Pil, che dimezzerebbe il debito secondo i parametri della Unione europea».

Un progetto ambizioso...

«Le risorse non ci mancano, sia quelle turistiche sia quelle industriali. Bisogna accettare la sfida della competitività, perché siamo più indietro rispetto ad altri. Compito della terza Repubblica è